

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 04 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Vertice sul piano paesistico

La Provincia convoca un incontro per domani pomeriggio per decidere strategie e indirizzi

Era stato il deputato regionale Orazio Ragusa a sollecitare maggiore attenzione sul piano paesistico. In particolare, il parlamentare all'Ars aveva sollecitato l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, a convocare, al più presto, una conferenza di servizio finalizzata ad intraprendere un nuovo percorso di lavoro per la definizione del Piano paesistico provinciale, coinvolgendo tutti i rappresentanti degli locali, delle forze sociali e produttive dell'area iblea. E un confronto sulla scottante questione è stato indetto per domani, lunedì 5 luglio alle 15.30 dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo presso la sala Giunta. Sono stati invitati a partecipare i rappresentanti (presidenti e dirigenti) provinciali delle organizzazioni imprenditoriali dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato e del commercio, per prendere in esame la proposta del Piano paesistico predisposta dalla Sovrintendenza di Ragusa. Alla riunione sono stati invitati, fra gli altri, il capo dell'ispettorato

provinciale dell'Agricoltura, il presidente dell'Ordine provinciale degli agronomi ed i presidenti della V e della VI commissione del Consiglio provinciale.

La riunione è stata promossa per un confronto propositivo e quanto più concreto possibile per la definizione delle osservazioni da produrre in sede di concertazione istituzionale che do-

vrà portare alla definizione del Piano paesistico provinciale che, se dovesse essere approvata così come è stata avanzata, andrebbe ad imporre ulteriori vincoli, per nulla compatibili con le esigenze delle attività economiche del territorio ed agricole in particolare e a determinare insostenibili penalizzazioni e difficoltà per gli imprenditori interessati. «Vogliamo sfruttare al meglio il tempo a disposizione che abbiamo dopo avere ottenuto la proroga - afferma l'assessore Cavallo - affinché insieme ai rappresentanti dei vari settori produttivi si possano creare le condizioni per un utile approfondimento circa l'individuazione di indicazioni e di proposte da formulare nelle sedi ove si sviluppa la concertazione istituzionale. Non basterà dire che il piano non va bene, occorre parallelamente formulare proposte migliorative e tali da adeguare lo strumento alla realtà ed alle non trascurabili caratteristiche ed esigenze del territorio e delle attività che su di esso vengono svolte da anni».

GIORGIO LUZZO

TERRITORIO. Domani alla Provincia

Piano paesistico, vertice per esaminare la proposta

●●● L'esame della proposta del Piano paesistico predisposta dalla Sovrintendenza di Ragusa sarà al centro di un incontro convocato per domani alle 15,30 dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. Sono stati invitati i rappresentanti (Presidenti e Dirigenti) provinciali delle organizzazioni imprenditoriali dell'Agricoltura, dell'Industria, dell'Artigianato e del Commercio, il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, il presidente dell'ordine provinciale degli Agronomi ed i presidenti della V e della VI Commissione del Consiglio provinciale. La riunione è stata promossa per un confronto propositivo e quanto più concreto possibile per la definizione delle osservazioni da produrre in sede di concertazione istituzionale che dovrà portare alla definizione del Piano Paesi-

stico provinciale che, se dovesse essere approvata così come è stata avanzata, andrebbe ad imporre ulteriori vincoli, per nulla compatibili con le esigenze delle attività economiche del territorio ed agricole in particolare e a determinare insostenibili penalizzazioni e difficoltà per gli imprenditori interessati. «Vogliamo sfruttare al meglio il tempo a disposizione che abbiamo dopo avere ottenuto la proroga - afferma l'assessore Cavallo - affinché insieme ai rappresentanti dei vari settori produttivi si possano creare le condizioni per un utile approfondimento circa l'individuazione di indicazioni e di proposte da formulare nelle sedi ove si sviluppa la concertazione istituzionale. Non basterà dire che il piano non va bene, occorre parallelamente formulare proposte migliorative». (GN)

Riapre la chiesa di San Bartolomeo Scicli, il tempio torna a «risplendere»

SCICLI

●●● Ritornata all'antico splendore. La chiesa di San Bartolomeo è stata riaperta al pubblico dopo tre anni di lavori eseguiti con un finanziamento giunto in extremis quando ormai la distribuzione dei fondi della legge 433/91 era stata effettuata. Venerdì pomeriggio, nel tempio barocco, grande festa grazie all'impegno del presidente dell'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso, Giovanni Gazzè, che ha curato la cerimonia in ogni particolare. Presenti autorità civili e militari, tanti fedeli ma anche tanta gente curiosa di vedere il risultato (a dir poco splendido) del consolidamento e del restauro. La chiesa di San Bartolomeo era stata chiusa al pubbli-



Da sinistra: Chiarina Corallo, Bartolo Ficili, Franco Antoci, Orazio Ragusa, Francesco Causarano, il vescovo Staglianò, Giovanni Gazzè e Riccardo Minardo nel novembre del 2006 dopo la caduta di due puttini dalla volta della navata principale, proprio in prossimità della porta centrale della chiesa. Il crollo dei due angeli in gesso aveva fatto gridare al pericolo per la pubblica incolumità tant'è che partì la ricerca dei finanziamenti necessari ad ese-

guire le opere. Finanziamenti arrivati ed utilizzati, con un progetto di messa in sicurezza e di restauro del Dipartimento della Protezione civile di Ragusa diretto con grande maestria, cura e professionalità da Chiarina Corallo, per un intervento di restauro avviato nell'aprile del 2007. La chiesa, che il professore-urbanista Paolo Portoghesi ha rappresentato come una perla all'interno di una conchiglia, è una delle più belle di tutto il patrimonio ecclesiastico del Val di Noto. In città è quella che maggiormente rappresenta lo stile barocco del Settecento. Dopo la consegna dell'immobile sacro, i soci dell'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso si sono autotassati per eseguire le opere di pulizia della chiesa. Splendente proprio, questa chiesa che si trova in uno dei quartieri più antichi e popolosi di Scicli, visto che i restauratori hanno ripreso gli

stucchi centimetro per centimetro. La chiesa ora è aperta. Dovrà pur operare. E qui nasce il problema. Scicli ha una forte carenza di sacerdoti senza dire che alcuni sono anche avanti negli anni (superano i 70 anni). I fedeli si chiedono anche il perchè nella cittadina barocca non si applica la regola della permanenza in parrocchia per il tempo di 9 anni come ha annunciato il vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò: in città alcuni sacerdoti vantano una permanenza di alcuni decenni in una parrocchia (sono i parroci della chiesa Madre, di San Michele e di San Bartolomeo, del Carmine e di Santa Maria La Nova e della Madonna di Fatima). Il vescovo parla del progetto delle Comunità di parrocchie in una città dove sono parecchi i giovani che frequentano il Seminario di Noto con una grande vocazione sacerdotale.

(*P.D*) PINELLA DRAGO

«CONOSCIAMO I LUOGHI DELLA POLITICA». Il vicepresidente della Provincia

Il concorso per gli alunni, Carpentieri si difende: «Una polemica inutile»

●●● Il concorso promosso dall'assessorato alle Politiche giovanili e riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, denominato «Conosciamo i luoghi della Politica», diventa tema di scontro tra amministrazione ed opposizione. La proposta di Silvio Galizia è sposata dall'assessore Girolamo Carpentieri, criticata dai consiglieri provinciali Angela Barone, Giovanni Iacono, Giuseppe Mustile, Fabio Nicosia, Venerina Padua e Alessandro Tumino, produce la replica del vice presidente. Per il cen-

tro sinistra la formula di portare i ragazzi a visitare le istituzioni come Ars e Parlamento rappresenta una "gita fuori porta", magari con accompagnatori alcuni personaggi politici di centrodestra. Carpentieri, però, replica alle accuse mosse dicendo che "la scarsa predisposizione al confronto propositivo e democratico dei consiglieri del centrosinistra li ha indotti nell'errore di credere e confondere che le Istituzioni, eventualmente visitate dagli studenti, sono tali non per definizione e non si identificano con singoli

parlamentari o assessori, di cui tutti gli schieramenti politici hanno ampia e qualificata rappresentanza. In tutto questo, comunque, - continua Girolamo Carpentieri - trovo inopportuno che si possano accampare supposizioni di eventuali percorsi parlamentari di un progetto che vuole trasmettere ai giovani la possibilità di conoscere, interagire e confrontarsi con i luoghi istituzionali della politica". Il vice presidente della Provincia esprime rammarico per questa speciosa polemica che ha l'unico scopo di mettere in campo una preconcetta opposizione. «Ad ogni buon conto sono disponibile - dice Carpentieri - ad un confronto diretto con i consiglieri di minoranza per la pianificazione del progetto. (GN)»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

✕ «Continuerò a dedicarmi alla città»

All'inaugurazione della sede della propria lista, il sindaco Dipasquale formalizza la ricandidatura

Adesso è ufficiale, c'è un primo candidato a sindaco per la città di Ragusa. Scontato per quanto si voglia, ma nei fatti l'apertura della sede della lista Dipasquale Sindaco, da il via ai giochi politici nel centrodestra. L'attuale sindaco, non è una sorpresa per nessuno, si ricandida. "L'ho sempre detto che avrei avuto il piacere di continuare a dedicarmi a questa città", dice Dipasquale che però precisa, che non c'è stata alcuna apertura di campagna elettorale ma solo l'inaugurazione della sede della lista che "nei mesi successivi si trasformerà in comitato elettorale della coalizione". Il momento dell'inaugurazione ha visto la partecipazione di numerosissime persone, tra rappresentanti di forze politiche alleate e di semplici cittadini che hanno voluto manifestare la propria vicinanza alla politica del primo cittadino che in questi quattro anni di amministrazione ha trasformato il volto di Ragusa. E proprio sulla trasformazione della città è stato registrato l'intervento dei fratelli Carmelo e Giuseppe Giuffrè, gli illustri ragusani residenti però a New York, per i quali è stato molto importante essere presenti sia per manifestare l'affetto nei confronti del sindaco Dipasquale e dei componenti del movimento che per sottolineare come stia cambiando la città: "Portiamo il saluto della comunità ragusana a New York al nostro Nello Dipasquale - hanno detto i due - Siamo sempre molto attenti a quanto accade a Ragusa e siamo contenti dell'operato del nostro sindaco che a New York abbiamo soprannominato il "Fiorello La Guardia di Ragusa", come il sindaco newyorkese che in pochi anni rivoluzionò la Grande Mela consentendone la ripresa economica e sociale".

Sulla inaugurazione della sede il primo cittadino ha dichiarato: "Si aprono le porte di un luogo fisico dedicato alla

politica". Poi sulla ricandidatura aggiunge: "Al di là di quel che dico io e la mia maggioranza e quello che dice l'opposizione, dovranno essere i cittadini a decidere se è stato fatto un buon lavoro. Per questo mi sottopongo con piacere al confronto e al loro giudizio. Quella finora svolta è una bella esperienza che ricorderò naturalmente per tutta la vita. Che futuro immagino per questa città? Che continui a crescere come abbiamo fatto col nostro progetto, riqualificando il centro storico, guardando al salotto buono di Ibla, a Marina di Ragusa, programmando un corretto sviluppo per le periferie.

MICHELE BARBAGALLO

«Metodo non condiviso»

Il Pd risponde agli autonomisti ed esterna parecchie perplessità sul percorso seguito

Crisi di palazzo San Domenico: il Pd annuncia prossimo incontro con l'Mpa mentre dall'opposizione l'Udc incalza con il capogruppo consiliare Paolo Nigro. "Il Partito Democratico prende atto delle recenti dichiarazioni dell'Mpa - è detto in una nota del vice coordinatore cittadino Ezio Castrusini - e se da un lato ne comprende lo spirito che è quello di pungolare la giunta municipale su temi di particolare rilevanza quali l'approvazione nei termini di legge dei bilanci consuntivo e preventivo dall'altro non ne condivide il metodo. Si è infatti fermamente convinti che solo un confronto aperto e leale ma all'interno delle forze di maggioranza può portare alla risoluzione dei problemi che questa coalizione tutta si è impegnata ad affrontare e risolvere secondo le linee programmatiche approvate dai cittadini nelle scorse elezioni. L'Mpa, al pari di Nuova Prospettiva e Sinistra e Libertà, è parte integrante di questa coalizione, è ampiamente rappresentata in Giunta e sa che i motivi del ritardo nella predisposizione del bilancio sono dovuti non a ignavia o disinteresse ma a un preciso impegno dell'assessore al bilancio, totalmente condiviso dal Pd e certamente da tutta la maggioranza, di presentare dei bilanci veritieri che consentano all'Ente di uscire con costante fermezza dalla disastrosa situazione economica trovata al momento dell'insediamento di questa amministrazione."

E aggiunge ancora Castrusini: "Ed è certamente condiviso da tutte le componenti della coalizione che alla giusta esigenza del rispetto dei termini di

approvazione del bilancio (peraltro non sempre rispettata in passato: vedasi il bilancio del 2007 approvato a metà luglio) sia prevalente l'interesse a che i conti siano in perfetto ordine secondo il programma di risanamento concordato. Ciò al fine di evitare per il futuro gli effetti dannosi (vedi debiti fuori bilancio enel etc. etc) che i bilanci formalmente perfetti, ma solo sulla carta, delle precedenti amministrazioni stanno ancora producendo nella vita della nostra città. Ed è con questo spirito di dialogo costruttivo e di sereno confronto che a brevissimo il Pd si incontrerà con l'Mpa per concordare le scelte di politica di bilancio coerenti con il programma di governo approvato dagli elettori."

Sulla sponda opposta Paolo Nigro, capogruppo dell'Udc, dice: "Avevamo, tempo fa, tanto tempo fa - sottolinea -

to che il matrimonio tra due forze politiche (Pd ed Mpa) che si erano presentate al corpo elettorale con due candidati sindaci e due programmi diversi, era sin dalle origini male assortito ed avevamo definito l'attuale coalizione di governo "ibrida". Facili profeti?"

GIORGIO BUSCEMA

Italia dei valori, Iacono resta segretario

La riconferma unanime ieri in occasione dei lavori del congresso provinciale del partito diapietrista

Giovanni Iacono resta alla guida provinciale di Italia dei Valori. È stato riconfermato nella carica ieri, in tarda mattinata, al termine del congresso provinciale che si è svolto all'hotel Casato Licitra nella suggestiva campagna ragusana. Una riconferma che è dunque un segno di stima e di consenso attorno alla figura di Giovanni Iacono che è anche consigliere provinciale di Idv. Iacono ha esternato la sua felicità per un "partito unitario, totalmente unitario senza correnti, un'oasi di libertà e di speranza". Il congresso, avente per titolo "Lavoro, ambiente, sviluppo, costruiamo l'alternativa ai furbi", ha

visto la partecipazione di vari segretari dei partiti per i saluti iniziali, e la presidenza del garante Ricotta della segreteria regionale e del coordinatore regionale sen. Fabio Giambone che ha parlato dell'ambiguità del Pd alla Regione. Sono stati eletti inoltre la coordinatrice provinciale donne, Carmela Nicita di Ragusa e il coordinatore provinciale di Idv Giovanni, Michele Minardo di Scicli. Iacono ha presentato la propria mozione con un lungo ed applauditissimo intervento.

Una relazione nella quale sono stati trattati molti temi e Iacono che è anche sociologo - metodologo ha spiegato partendo

dall'attuale contesto societario le motivazioni che sono alla base del presupposto all'agire politico. Iacono ha parlato di etica ed ha citato più volte Don Tonino Bello spiegando nel dettaglio il modello di politica e di servizio. Ha poi svolto una analisi economica del contesto Ragusano citando il crollo verticale del Pil (-17%), la perdita del potere di acquisto, il trend negativo dell'occupazione (-8,6) con il -21 dell'agricoltura. Iacono ha poi spiegato perché l'ambiente può creare e favorire sbocchi occupazionali e uno sviluppo sostenibile che ha risvolti economici rilevanti. Ha ampiamente discusso

del parco degli iblei, del piano paesaggistico e dei "furbi" che vogliono avere le mani libere e le tasche piene a danno della collettività. Ha infine fatto un excursus dell'attività di questi due anni del partito che da percentuali vicine allo zero è balzato ad oltre il 9% nel capoluogo. Per le prossime elezioni comunali Iacono ha spiegato il suo programma: "Cerchiamo un dialogo proficuo, attivo, continuo in prima istanza con il Pd ma vogliamo aprirci a tutti coloro che hanno a cuore il bene comune, l'amore per la città".

M.B.

Università Importanti novità dall'ultima riunione del cda del Consorzio **Alla facoltà di Lingue si studierà anche il cinese**

Il prossimo anno, nella facoltà di Lingue di Ibla, si studierà anche il cinese. Questo insegnamento si aggiunge a giapponese e arabo e, naturalmente, alle lingue straniere che si studiano anche nelle altre facoltà.

Proprio per fornire uno strumento in più agli studenti, il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario, tornato a riunirsi ieri, ha deciso di rinnovare il centro multimediale della facoltà di Lingue, sinora ospitato nei bassi di piazza Pola. Il centro è stato trasferito in locali ricavati all'interno del complesso di Santa Teresa e ciò comporterà, per il consorzio, un risparmio di circa 70 mila euro l'anno, dovuti alla cancellazione di uno degli affitti che pesava sul bilancio. Il risparmio con-

sentirà di reinvestire nel laboratorio. Il consiglio d'amministrazione ha, infatti, deciso di rinnovare i macchinari, prevedendo una spesa di 150 mila euro.

Rinnovata anche la convenzione con l'Università di Messina per quanto riguarda il corso di laurea in Servizio sociale, promosso dalla facoltà di Scienze politiche. «Abbiamo ribadito l'intenzione - ha dichiarato il consigliere Sebastiano Gurrieri - di confermare i rapporti con l'Università di Messina per questo corso di laurea, stanziando una somma di 160 mila euro».

Nella seduta di ieri, è stato anche modificato lo statuto del laboratorio biomedico, vero "gioiello" della dismessa facoltà di Medicina. Il laboratorio, dotato di strumentazioni all'avan-

guardia, sarà messo a disposizione anche dell'Azienda sanitaria. Grazie alla modifica allo statuto approvata ieri, il centro di ricerca potrà anche attingere a risorse comunitarie.

Importante passo avanti anche per la pianta organica che dovrebbe essere approvata nella riunione del 13 luglio.

Dal punto di vista politico, è ancora slittata l'elezione del presidente e del consigliere d'amministrazione che dovrà subentrare al dimissionario Saverio La Grua. Il centrodestra, cui spetta la designazione, non ha, infatti, ancora raggiunto un accordo. Ai lavori ha, però, partecipato anche Innocenzo Leontini e questa presenza può essere letta e interpretata in tanti modi. ◀ (a.b.)

Sanità, j'accuse di Incardona

Il deputato si scaglia contro Gilotta: «Sta distruggendo l'Asp»

«Si sta distruggendo pezzo dopo pezzo l'Asp di Ragusa». Non usa mezze misure l'on. Carmelo Incardona, deputato regionale all'Ars, per contestare la gestione della sanità in provincia di Ragusa. Duro il suo attacco politico. «Ancora una volta, siamo costretti a registrare un altro attacco ai danni dei servizi sanitari offerti dall'Asp di Ragusa da parte del manager Ettore Gilotta». Così interviene il rappresentante del Pdl Sicilia dopo la notizia della decisione dell'Asp di recedere dal contratto per la prestazione dei servizi nelle cucine degli ospedali di Modica e Ragusa. «Che volesse creare qualche altro problema era chiaro ma che volesse farlo in modo così pedestre non era immaginabile - prosegue durissimo Incardona - Era chiaro che dietro i problemi di sicurezza, si annidava la volontà di smontare un servizio che ha funzionato benissimo, che ha portato risparmio all'azienda, e che, soprattutto, ha assicurato il buon funzionamento delle cucine che hanno garantito ai malati cibi salubri e differenziati a secondo delle diete a cui i malati sono tenuti in base alle relative terapie. Dopo i disagi creati nei reparti ai medici, ai pazienti, al personale paramedico, dopo avere creato incertezza ed insicurezza all'intera struttura sanitaria iblea, anche il servizio delle cucine, con la conseguenza che i pazienti avvertono come inadeguata l'offerta sanitaria. Da sempre l'Asp di Ragusa ha rappresentato il fiore all'occhiello della sanità siciliana, un esempio di servizi di qualità rispondenti alle necessità e ai bisogni degli utenti, ma da dieci mesi a questa parte, complici la smania di mostrare i muscoli e la voglia di indicare percorsi diversi anche per aprire nuovi spazi, si sta distruggendo pezzo dopo pezzo questa realtà costruita con grande impegno nel corso degli anni».

Per Incardona ormai è arrivato il tempo di avviare invece una reale inversione di tendenza a beneficio della sanità e dei cittadini. «Vi è una preoccupazione diffusa che trova fortissimi elementi a conforto, ad esempio, nella

redazione del contestato atto aziendale non accettato neanche dall'assessore Russo, nell'ingessamento e blocco dell'azione amministrativa, e, nella mancanza di notizie sull'attività di programmazione, progettazione e realizzazione delle necessarie ristrutturazioni ed ammodernamenti dell'intera rete degli edifici ospedalieri della provincia. Ci chiediamo dove porterà questa politica posta in essere dal nuovo manager? Bisognerà chiedere al Governo regionale quali sono le attività che vorrà porre in essere per evitare che la sanità iblea venga condannata ad offrire servizi scadenti ai nostri cittadini. Non possiamo accettare questa situazione, siamo stanchi di dover sentire sempre le solite giustificazioni riguardanti i bilanci e le economie. Peraltro la sanità iblea anche rispetto alla spesa era virtuosa».

M.B.

IL PAESAGGIO DETURPATO

Tra balle di fieno e carrubi sbucca a Cammarana una struttura alta come un edificio di cinque piani e scoppia una nuova polemica

L'angolo di paradiso con trivelle

I residenti protestano mentre il Comune di Ragusa non può far altro che subire le decisioni della Regione

L'altezza della trivella è pari a cinque o sei piani di un edificio. Si lavora incessantemente, notte e giorno, con i tecnici della Pergemine, in una delle più belle vallate del territorio, non molto lontana dal castello di Donnafugata, dove i segni identificativi sono finora stati i carrubi, i muretti a secco e all'orizzonte il mare. La trivella è sistemata su un'area del terreno non molto lontana da un'azienda zootecnica che produce formaggio Ragusano dop. Tra le balle di fieno, i trattori degli agricoltori e i carrubi, c'è anche la trivella. Accanto una mini cittadella con luci accese anche la notte, antenne satellitari, uffici e alloggi per gli operai. Insomma quello che fino a qualche tempo fa era praticamente un luogo di meditazione, adesso è un sito dove si sussegue una frenetica attività, mattina, pomeriggio, sera e notte. Al notturno canto delle cicale si sono aggiunti gli altoparlanti utilizzati per inviare messaggi agli operai in servizio. Sul piede di guerra i villeggianti.

"E' questa l'immagine della nostra terra? Parliamo con assoluta indifferenza di Ragusano dop e di trivelle? Pensiamo davvero ad un turismo ecosostenibile per di più in un'area contenuta nella perimetrazione del parco degli iblei - sbotta Pasquale Pagano, uno dei proprietari delle case di villeggiatura non molto distanti dalla trivella - In poche settimane questo che era un angolo di paradiso, è dive-

nuto un inferno, con un massacrante impatto ambientale. Hanno spianato, esteripato non so quanti carrubi secolari, gettato cemento e adesso montato la trivella. La valle sembra tremare mentre di tanto in tanto uno speaker parla agli altoparlanti. Dicono che questa trivella serve a cercare idrocarburi. Se li trova cosa faranno? Metteremo tra i carrubi una pompa d'estrazione per fotografarla magari accanto

ad un bel caciocavallo blu e farci una cartolina per i turisti? Come si fa a concedere questo tipo di autorizzazioni?". Le concessioni di ricerca arrivano dalla Regione. Il Comune, spiegano all'ufficio urbanistica, non può fare altro che prenderne atto e dare l'autorizzazione di conformità urbanistica. Il sindaco Nello Dipasquale sulla vicenda dichiara: "E' una vicenda che sotto l'aspetto tecnico hanno se-

guito i miei uffici. La Regione interviene con delle autorizzazioni su cui non ha poi competenza il Comune. In ogni caso credo che la città di Ragusa non sia contraria alle ricerche di idrocarburi, non lo è mai stata fin dagli anni '60. Personalmente non sono contrario anche perché ho visto in altri casi simili che, dopo l'intervento delle trivelle, nel caso del gas, i luoghi sono stati ripristinati ed è rimasto fuori so-

lo un piccolo gabbiotto per consentire le operazioni di trasferimento nella rete principale". Intanto la Procura sarà chiamata ad accertare eventuali abusi e responsabilità. Un esposto è stato già presentato dal movimento Terre d'Oriente che si dice contrario alla trivellazione. "C'è una devastazione che sta avvenendo in questa meravigliosa parte della Sicilia che è l'altipiano ibleo - commenta l'architetto Salvatore Mancini a capo del movimento - La perimetrazione del parco degli iblei ha previsto la salvaguardia di una delle zone più belle e più ricche per quanto riguarda la flora e la fauna, ma la Giunta di Destra ha fatto una gran corsa, con anche la "superficialità" di qualche responsabile della Soprintendenza di Ragusa, per approvare una serie di interventi come i nuovi pozzi di petrolio a Camma-

rana, le cementificazioni e il fotovoltaico a Mendolilli prima che dell'entrata in vigore il piano paesaggistico. Ultimo ad essere approvato il progetto per un fotovoltaico di dimensioni enormi, 19 mega, in piena zona già perimetrata per il parco. In questa parte dell'altipiano ci sono anche

problemi geologici e l'impatto ambientale in queste zone per lo più agricole è stato devastante".

MICHELE BARBAGALLO

Gli appalti pubblici in calo, l'Ance: «Politica assente»

► I dati del Centro elaborazione dell'Osservatorio preoccupano gli imprenditori: «Mai peggio di così»

«Un quadro complessivo nerissimo - conferma Giuseppe Grassia - che, purtroppo, non ci invoglia all'ottimismo, nonostante i segnali di inversione di tendenza percepiti ad inizio anno».

Salvo Martorana

●●● Lavori pubblici in appalto, toccato il fondo. In provincia appena 6 milioni di euro nei primi sei mesi dell'anno. A denunciarlo è il presidente dell'Ance Giuseppe Grassia che aggiunge: «La politica è completamente assente. Mai peggio di così. Da quando, in provincia, l'Associazione costruttori edili si occupa di monitorare l'andamento dei lavori pubblici posti in gara, non si era mai toccato il baratro in maniera tanto evidente». È quanto emerge dalla periodica rilevazione del Centro elaborazione dati dell'Osservatorio appalti istituito in seno all'Ance, con riferimento ai primi sei mesi del 2010. Dall'1 gennaio al 25 giugno, i lavori in appalto (il quadro non comprende gli affidamenti a trattativa privata, cottimo-appalto ed aste pubbliche inferiori a 200.000 euro in quanto non pubblicati sulla Gurs) ammontano a 6.060.762 euro, suddivisi in 1.127.574 euro di

gare da espletare e 4.933.188 euro di gare espletate. In particolare, per quanto concerne la prima voce vanno segnalati 796.067 euro della Provincia regionale di Ragusa, 535.182 euro del Comune di Scicli, 372.819 dell'Ast Spa e 219.574 euro del Comune di Ragusa. Tra le gare espletate, 1.274.787 euro del Comune di Santa Croce, 1.129.518 del Comune di Vittoria, 1.039.581 euro del Comune di Ragusa, 993.002 della Soprintendenza, 351.300 dell'assessorato regionale Agricoltura e Foreste, 145.000 del



«CHIEDIAMO ANCHE AI SINDACATI DI FARE LA LORO PARTE»

Comune di Modica. Ciò significa che, se questo andamento verrà rispettato, l'anno si chiuderà con un valore complessivo di circa 12 milioni di euro. Un dato lontanissimo dai 75.942.489 euro di lavori pubblici appaltati nel 2009 e che è decisamente peggiore anche del pessimo dato del 2008: 29.022.986 milioni di euro. «Un quadro com-

plessivo nerissimo - afferma il presidente di Ance, Giuseppe Grassia - che, purtroppo, non ci invoglia all'ottimismo, nonostante i segnali di inversione di tendenza percepiti ad inizio anno. Ci sono una serie di aspetti, poi, che non risultano chiari. Ad esempio, a Ragusa, con riferimento alle opere per il completamento del parcheggio sotterraneo di piazza del Popolo, che ammontano a circa 1,2 milioni di euro, non capiamo come mai questi lavori saranno affidati all'impresa che si è aggiudicato il vecchio parcheggio e non si proceda con un regolare bando. Ci sono sei milioni di euro citati dal Comune di Comiso per le opere accessorie dell'aeroporto ma di cui non abbiamo notizia alcuna. Apprendiamo, altresì, che ci sono dodici milioni di euro in arrivo dal Cipe per sistemazioni infrastrutturali. Fatto sta che, mentre discutiamo di questi numeri, la provincia affonda. Abbiamo preso anche atto della tirata d'orecchie proveniente dalla Corte dei conti per la gestione dei lavori pubblici in Sicilia con una mortificazione ancora più pesante per un territorio che avrebbe bisogno di riprendersi e recuperare. Non di compiere altri passi indietro. Chiediamo anche ai sindacati di fare la loro parte». (SM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LE TENSIONI NELLA MAGGIORANZA

I RIBELLI VOTANO LA SFIDUCIA A CAMMARATA. «ORA LASCINO IL PARTITO»

E in Sicilia lo scontro è rovente Lealisti del Pdl contro Micciché

Castiglione, Nania, Vizzini e Cascio accusano gli uomini del sottosegretario di remare contro Berlusconi. La replica: siamo anni luce lontani dal centrosinistra, Cammarata ha fallito e deve andare via.

Filippo Pace
PALERMO

●●● L'ennesimo tutti contro tutti dentro il Pdl nasce a Palermo, si propaga per la Sicilia ed arriva a Roma. Il sì dei miccicheiani alla mozione di sfiducia a Diego Cammarata è prologo all'ultima puntata dello scontro tra le due anime del Popolo della Libertà. «La misura è coima. Il voto del «gruppo Micciché» al Comune di Palermo, a favore della mozione di sfiducia al sindaco, non lascia più margine di manovra», tuonano in una durissima nota congiunta i coordinatori regionali del Pdl, Giuseppe Castiglione e Domenico Nania. Entrambi sottolineano di prendere atto «con grande rammarico dello scontro che il sottosegretario Micciché sta continuando a portare avanti nei confronti di Berlusconi, che proprio qualche giorno fa ha confermato al sindaco Cammarata la sua stima e il supporto da parte del suo governo». Già, perché la chiave di lettura che Casti-



Carlo Vizzini



Gianfranco Micciché

glione e Nania danno al voto favorevole dei miccicheiani alla mozione anti-Cammarata è proprio questa: «Il fatto che il Pdl Sicilia disconosca la fiducia pubblica che il leader del Pdl ha ribadito al sindaco è un atto politico gravissimo del quale Micciché si assume la responsabilità». Il loro intervento fa da *pendant* a un'altra presa di posizione, pure questa congiunta e di due esponenti di primo piano dell'ala che si riconosce in Schifani ed Alfano: «Ancora una volta gli uomini di Micciché votano contro il partito nel patetico tentativo di differenziarsi da un'amministrazione dopo nove anni di co-

mune governo», tuonano Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato e membro della direzione nazionale del Pdl e Francesco Cascio, presidente dell'Ars, giudicando la mossa dei miccicheiani «un gesto incomprensibile, anche alla luce della fiducia accordata ancora pochi giorni fa a Cammarata da Berlusconi». Quindi un affondo a Micciché: «Nel Pdl può succedere di tutto: che si inneggi al partito del sud, che si governi con spezzoni del Pd, che si facciano accordi anomali nei Comuni e che si prenda a calci il bipolarismo. Forse, a questo punto - concludono Vizzi-

ni e Cascio - un sussulto minimo di dignità dovrebbe spingerlo a fare quello che non gli è riuscito con Cammarata: si dimetta dal Governo».

Replia Micciché: «Sulle vicende che riguardano il Comune di Palermo finora ho cercato di evitare le polemiche e restare quanto più zitto possibile, proprio per non esasperare lo scontro con il Pdl. Ma il ridicolo giochino degli attacchi, se a me continua a suscitare indifferente ilarità, alla gente rischia di provocare un certo stomachevole rigetto verso la politica», scrive il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sul proprio blog «Sud». «Cammarata - continua Micciché - ci regali quest'ultimo siancio di umiltà: prenda atto del proprio fallimento e comprenda che è inutile cercare di spostare il tema del dibattito». Poi rivolgendosi ai co-coordinatori del Pdl in Sicilia, Micciché li invita a non «fantasticare di miel legami col centrosinistra», anche perché «alla Regione noi siamo distanti anni luce dal centrosinistra. Ma siamo ancor più distanti da un gruppo di irresponsabili, che dopo aver voluto fortissimamente un Governatore, ne hanno preso, per squallidi motivi di potere, le distanze pochi mesi dopo».

(FIPA)

COMUNE. Il faccia a faccia di ieri mattina è durato quasi quattro ore ma servirà un altro confronto per trovare una soluzione

Tra il Pd e l'Mpa «alleanza a rischio» Gli Autonomisti restano in trincea

La delegazione del Movimento per l'Autonomia ha lasciato il tavolo delle trattative prima che il vertice fosse dichiarato concluso.

Concetta Bonini

●●● Si dilatano, anziché ridursi, le distanze tra il centrosinistra e il Movimento per l'Autonomia che nemmeno ieri mattina hanno trovato un accordo: si è trasformato semmai in uno scontro serrato il lunghissimo



IL NODO RIMANE QUELLO DEL MODO DI IMPOSTAZIONE DEL BILANCIO 2010

faccia a faccia, durato quasi quattro ore, tra le delegazioni quasi al completo (mancava il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo) di tutti i partiti e i movimenti che compongono la maggioranza. Ad un certo punto il Movimento per l'Autonomia ha abbandonato il tavolo, lasciando il centrosinistra nella difficoltà di ricomporre, anche al proprio interno, una posizione unanime sulla quale poggiare gli sviluppi di questa difficile crisi. Difficile perché torna a replicare il già noto gioco delle parti di certi integralismi che vanno radicalizzandosi sulle questioni del bilancio, ora che a pochi giorni dall'approvazione - a meno che non si voglia rischiare il commissariamento - tutti i nodi stanno venendo al pettine. Le divergenze stanno proprio nella so-

stanza dell'impostazione da dare al Bilancio 2010, per determinare la fuoriuscita del Comune dalla condizione di "ente strutturalmente deficitario" nel più breve tempo possibile: scelte radicali vuole il Movimento per l'Autonomia, un percorso progressivo di risanamento vuole invece continuare a condurre l'assessore al Bilancio, Peppe Sammito. "Per noi è prioritario superare questo scoglio - spiega il capogruppo dell'Mpa Carmelo Scarso - perché è l'unico punto di svolta possibile per l'attività amministrativa. Solo uscendo da questa condizione potremo ad esempio accedere a mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e risolvere la questione organizzativa, con l'assunzione di dirigenti specializzati. È evidente che ci sono distanze che dovranno essere colmate per sciogliere quel-

lo che ormai è a tutti gli effetti un nodo politico e pretendiamo a questo punto prendere visione del bilancio preventivo". Ieri mattina, infatti l'assessore al Bilancio ha presentato solo i dati relativi al consuntivo 2009, impegnandosi a trasmettere entro domani all'Mpa le bozze del preventivo 2010, in modo che si possa andare ad un nuovo incontro a metà della prossima settimana. "Il consuntivo - spiega Sammito - ci restituisce già il risultato, straordinario per Modica, di un bilancio perfettamente in pareggio, che ci consentirà di poter gestire bene il prossimo. Siamo consapevoli che la città avrebbe bisogno di più e di meglio e tutti condividiamo l'impegno nella direzione del pieno risanamento. Ma per realizzarlo l'Mpa deve chiarire innanzitutto al suo interno certe posizioni

oltranziste: se qualcuno di loro pensa che il risanamento si possa fare intaccando il reddito di centinaia di persone, abbiamo chiarito che questa non è un'impostazione accettabile da parte nostra, che continuiamo a credere nella gradualità delle azioni, che finora ci ha dato ragione, e siamo disponibili a dialogare solo su impostazioni ragionevoli e ponderate". In questo senso starà al Sindaco Antonello Buscema la responsabilità di fare da mediatore. "Possiamo concordare su alcune cose che dovremo fare per accelerare, ma sono convinto - conclude - che quando entreremo nel merito del bilancio, anche chi oggi insiste per scelte eccessivamente radicali, si renderà conto che certe soluzioni sono impensabili e capirà di dover essere meno oltranzista". (COR)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La polemica

Tagli alle Regioni, tutti contro Tremonti

Rivolta bipartisan dei governatori. Anche Pisanu lo critica. Pd: il cialtrone è lui

LUCIO GILLIS

ROMA — La manovra che fa male agli Enti locali continua a non piacere. Si mantiene vivo lo scontro politico sui tagli, con il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, che replica sparando ad alzo zero contro Tremonti. Gli stessi Enti locali, da parte loro, cercano di reagire usando il contatto diretto col capo del governo (il presidente della Provincia di Roma, Zingaretti, scrive al Cavaliere) mentre altri, come la Regione Sardegna, sono pronti a passare alle vie di fatto, ricorrendo alla carta bollata per arginare l'avanzata dell'esecutivo e per riequilibrare i sacrifici richiesti. Ma è dal cuore del Pdl e delle Regioni del Sud che parte una controffensiva vibrante alle parole di Tremonti su alcune Regioni del Sud definite "cialtrone".

«Il ministro dell'Economia — dice Bersani — ha parlato di cialtroni. Ma come definiamo quel ministro del Tesoro che ha preso soldi per investimenti nel Mezzogiorno e li ha dati ai cialtronissimi di Catania e Palermo, per ripianare dei buchi di bilancio? Come dobbiamo definire un ministro che non sa che i ministeri hanno speso ancora meno di quelle regioni da lui indicate?».

Contro Tremonti partono bor-

**Zingaretti
(Provincia di Roma)
scrive a Berlusconi
per i pedaggi
autostradali**

date pesanti anche dall'interno della stessa maggioranza. Giuseppe Pisanu (Pdl), presidente della Commissione Antimafia, dice: «Il ministro dell'Economia ha ragione, ma solo a metà. Vada guardarsi l'andamento negli ultimi 10 anni della cosiddetta spesa allargata per lo sviluppo e vedrà che nel Centro Nord d'Italia è stata costantemente superiore, e di molto, a quella destinata al Mezzogiorno e alle Isole». Molto dure le dichiarazioni anti-Tremonti del governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, anch'egli Pdl, che chiosa: «Le dichiarazioni del ministro dell'Economia sono un'offesa per la nostra Regione». La reazione del Meridione passa anche per Raffaele Lombardo presidente della Sicilia: «È una tempesta in un bicchiere d'acqua, che mira solo a nascondere imbarazzi politici assai più complessi».

Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, invece, non nasconde la propria «preoccupazione e sconcerto» per la decisione di aumentare i pedaggi autostradali su tutti i principali caselli di accesso alla Capitale. Zingaretti in una lettera inviata ieri al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, chiede una marcia indietro: «Ben 9 dei 26 caselli interessati dagli aumenti su tutto il territorio nazionale sono localizzati nella sola area di Roma — questa l'accusa — una decisione che segna una evidente e ingiustificata disparità territoriale nella distribuzione dei rincari». La Lega replica a stretto giro a Zingaretti: «I politici di sinistra romani gridano allo scandalo e affermano che le tasse sono

odiose quando applicate a Roma, mentre sono normali quando le applicano da noi» dice il senatore Cesarino Monti. E aleggia sulla manovra anche un possibi-

le ricorso alla Consulta da parte della Regione Sardegna. L'anticipazione di un possibile passo in questa direzione viene dall'assessore alla Programmazione,

Giorgio La Spisa: «Lo Stato — spiega l'assessore — stariducendo i propri costi dell'1 per cento, il sistema regionale e quello locale dell'8 o 9 per cento. Speriamo

di non doverlo fare, ma se necessario, la Sardegna potrà persino arrivare alla Corte Costituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa, per i Comuni una torta da 26 miliardi

Il gettito della "Service Tax" tra Irpef, Ici e imposte catastali. Più benefici al Nord

ROMA — La service tax, nuova tassa comunale sugli immobili che accorperà Ici, Irpef sulla casa, l'imposta ipotecaria, catastale e di registro porterà nelle casse di 8.100 Comuni italiani circa 26 miliardi all'anno, 16 al netto dell'Ici. I maggiori benefici, tra l'altro, andranno tutti a favore delle Regioni del Nord Italia. Questa è la stima fatta dalla Cgia di Mestre che ha analizzato gli effetti e soprattutto i benefici della tassa unica che sarà approvata dal governo nelle prossime settimane e che rientra nel pacchetto di misure previsto dalla legge sul federalismo fiscale.

L'obiettivo è quello di dare una maggiore autonomia ai



Nuova tassa



IRPEF

Nella service tax la parte di gettito Irpef derivante da seconde case e negozi



ICI SECONDE CASE

L'Ici in vigore (secondo case, capannoni e locali commerciali) sarà il cuore della tassa

o artigianale), che confluiscono ogni dodici mesi nelle casse comunali, agli oltre 8.100 Comuni d'Italia finiranno quasi 16 miliardi. Soldi che, at-

tualmente, i proprietari di immobili versano direttamente nelle casse dello Stato. Per contro, lo Stato ridurrà i trasferimenti ai Comuni per un im-

porto equivalente ovvero, 16 miliardi di euro.

Secondo gli artigiani di Mestre i sindaci avranno alcuni vantaggi dall'introduzione di

questa nuova imposta sulla casa: «Innanzitutto — spiega Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia — i primi cittadini avranno una maggiore autonomia impositiva. Oggi i trasferimenti statali sono decisi a Roma e sono in costante calo. Con la nuova imposta spetterà ai Comuni variare verso il basso o verso l'alto l'ammontare delle aliquote e, quindi, il gettito fiscale. Inoltre — aggiunge — i sindaci avranno un incentivo in più per combattere efficacemente il sommerso e l'abusivismo che gravita attorno al settore edilizio: così facendo aumenteranno la base imponibile e, conseguentemente, il gettito derivante dall'applicazione di questa imposta».

Il 30% degli incassi finirebbe ai sindaci di Lombardia e Lazio, solo 5 miliardi al Sud

Ma è ai Comuni del Nord che la service tax garantirà gli importi più rilevanti in termini di gettito pro capite. Soprattutto in quelle realtà dove i livelli di reddito e il valore economico degli immobili sono maggiori. Infatti, in termini di gettito, la nuova imposta garantirà alle casse dei Comuni valdostani mediamente 704,2 euro ogni residente. A quelli liguri 670,7 pro capite e a quelli emiliano-romagnoli 611,7 euro. Nel Lazio potrebbero arrivare oltre 2 miliardi di euro, pari 586,1 euro di gettito pro capite. Chiude la classifica la Calabria con 194,7 euro.

«Se è vero che in linea teorica per i Comuni è una partita di giro, vale a dire che per le loro casse non cambierà pressoché nulla — conclude Bortolussi — essere pagati direttamente dai cittadini anziché dallo Stato attraverso i trasferimenti, rimane il fatto che i Sindaci del Nord avranno una base imponibile maggiore, rispetto ai colleghi del Sud, su cui gestire l'autonomia impositiva».

(lu.ci.)



Comuni che avranno a disposizione una nuova arma impositiva più agile e semplice di quelle oggi presenti nell'arcobaleno di balzelli sul mattone pagati dai cittadini. Le prime case, è bene chiarire, ne saranno escluse, mentre all'interno della service tax, prenderanno posto tutte le tasse sulla casa, dall'Irpef all'Ici sugli immobili, l'imposta ipotecaria, catastale e di registro.

Secondo la stima effettuata dalla Cgia, il gettito totale di questa nuova imposta sarà di circa 26 miliardi di euro ogni anno (precisamente 25,97 miliardi di euro). Se da questo importo si "stornano" i 10 miliardi di gettito Ici (su seconde case, come ad esempio gli immobili ad uso commerciale



IMPOSTA IPOTECARIA

Si paga ad ogni passaggio di proprietà, acquisto, successione, donazione



TASSA CATASTALE

Scatta in caso di compravendita. Si paga al catasto l'1% del prezzo di vendita



TASSA DI REGISTRO

Dovuta sia per le compravendite che per le locazioni. Per gli affitti si paga ogni anno

del destinatario, non riproducibile

La manovra

Tredicesime, governo in retromarcia il premier: "Non saranno toccate"

Ma sui tagli alla sicurezza è scontro Maroni-sindacati

VALENTINA CONTE

ROMA — «Nella manovra non ci sarà alcuna riduzione della tredicesima per nessuno». Non ci sarà per i poliziotti, ma neanche per giudici, docenti universitari, vigili del fuoco. Arriva in serata, nel corso di una telefonata al Tg4, la piena ufficialità alla retromarcia del governo sull'emendamento taglia-tredicesime. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi lo scandisce in tv, provando a rassicurare anche sulla crisi: «È aumentata la velocità

La Padania: "Salve grazie a noi" Accordo nella maggioranza per il ritiro della norma

della ripresa e Confindustria ha detto che la recessione è finita».

Una giornata "calda", quella di ieri, e non solo a causa del meteo. Iniziata con Federico Bricolo, presidente della Lega in Senato, che si mette subito di traverso: «Non siamo disposti a tagliare le tredicesime». E infatti la Padania di oggi si intesta il successo, titolando "Abbiamo salvato le tredicesime". Ma il primo dietrofront ufficiale è del ministro della Difesa Ignazio La Russa che a mezzogiorno annuncia: «Ho parlato con Tremonti mi ha detto che eliminerà anche la semplice facoltà di taglio delle tredicesime per il comparto sicurezza. Anche Maroni è d'accordo». Il Viminale conferma. Poi è il turno del presidente del Senato Schifa-

ni: «Ho telefonato ad Antonio Azzollini, che ha presentato l'emendamento, e l'ho invitato a ritirarlo». E lui: «Quando e se il governo lo chiederà lo ritireremo. Era un'opzione. Se non ci sarà, non ci sarà». Ma si parla solo del "comparto sicurezza".

Intanto si scatena l'inferno. Protestano tutti: poliziotti, prefetti, diplomatici, magistrati, guardia di finanza, polizia penitenziaria. I più arrabbiati sono i

sindacati di polizia, anche quelli di destra (Ugl e Sap), che confermano «azioni eclatanti» nei prossimi giorni e annunciano un'alleanza inedita con prefetti e vigili del fuoco, chiedendo l'intervento «urgente» di Napolitano e Berlusconi. «La nostra azione sarà durissima», minaccia Nicola Tanzi, segretario Sap. «La manovra resta iniqua e ci colpisce umiliando figli e mogli dei poliziotti», rincarano il Siap e l'Anfp.

Un coro di proteste, nonostante il ritiro dell'emendamen-

to, e un attacco durissimo a Maroni, accusato di lontananza e disinteresse. Rimangono i tagli (1,7 miliardi in meno solo nel 2011 per il comparto sicurezza e difesa), le retribuzioni ferme al 2010, le promozioni senza adeguamento di stipendio, notturni, straordinari, festivi non pagati. «È una manfrina tra governo e commissione Bilancio», dice Claudio Giardullo, segretario Silp-Cgil. «Abbiamo incontrato Maroni a fine giugno ma non ci ha detto nulla delle tredicesime. Sui tagli il ministro è stato disat-

tento», accusa Felice Romano, segretario Siulp. Maroni risponde a metà giornata. Si dice «sorpreso e amareggiato per le accuse dei sindacati». E precisa che «i tagli previsti dalla manovra non incideranno sulla sicurezza», in parte «compensati dalle risorse che ogni giorno vengono sottratte alla criminalità organizzata». «Ma quante sono le risorse effettivamente disponibili ed esigibili di quel fondo? Basteranno a coprire i tagli?», si chiede Giuseppe Tiani, segretario generale Siap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: "Vado avanti nessuno mi demoralizzerà"

"Siamo i più intercettati al mondo". In bilico Brancher

EMANUELE LAURIA

ROMA — «Nessuno riesce a demoralizzarmi». Mancava il Tg4 di Emilio Fede e Berlusconi si è preso anche quella ribalta, dopo aver lanciato i suoi propositi di rivalsa su Tg1, Tg5 e Gr. La strategia è quella dell'occupazione delle televisioni e serve al Cavaliere a riproporre un messaggio di fiducia (il «ghe pensimi» anticipato venerdì sera) che si tramuta in un nuovo attacco alla stampa, ai giudici e al Pd. La situazione, come aveva detto lo stesso premier, «è in ebollizione». E Berlusconi non attende neppure il lunedì prima di affrontare le questioni più calde, in primis la legge sulle intercettazioni.

Nella lunga intervista telefonica a Fede, il presidente del Consiglio non accenna mai alla spaccatura con i finiani ma la frase pronunciata prima di congedarsi sembra un chiaro segnale agli "avversari" esterni e interni al suo partito: «Nessuno riesce a demoralizzarmi». «Andiamo avanti - prosegue - per il

"Il ddl tutela la privacy, non è vero che si vuole difendere la casta dei politici"

bene dell'Italia». Sulle norme bavaglio, d'altronde, c'è una difesa a oltranza: «Il disegno di legge non è un attacco alla libertà di stampa, ma tutela la privacy, blocca la violazione del segreto istruttorio e impedisce di trasformare gli articoli di giornale in sentenze di colpevolezza anticipate: solo una piccola lobby di giornalisti e giudici si oppone». Non è vero, aggiunge Berlu-

sconi, «che si vuole tutelare la casta dei politici» ma il problema cui far fronte «è che gli italiani sono i più spiati al mondo».

È un fiume in piena, il premier. Ribadisce di non avere affatto gradito i titoli dei giornali sulla missione americana e sulle misure anti-crisi del governo: «Tutti gli organismi internazionali hanno apprezzato i risulta-

ti del governo e gli ultimi dati confermano che la produzione industriale è salita: è aumentata la velocità della ripresa. Ma spesso siamo di fronte a un'informazione schierata e a

senso unico che non esita a disinformare. E che sostiene che non c'è libertà di stampa in Italia: una falsità assoluta». Ecco perché Berlusconi non esita a confermare la proposta lanciata

in Canada: uno sciopero dei lettori dei quotidiani. «Una provocazione doverosa», secondo il Cavaliere.

Sfruttando un assist di Fede, Berlusconi va giù duro anche

contro l'opposizione: «La sua ostilità preconcetta è un'anomalia italiana. La sinistra sa solo insultare, calunniare e diffamare. Sestessero loro al governo l'Italia sarebbe nel mirino della

speculazione internazionale, come la Grecia». Il premier ricorda che Veltroni, nel 2008, garantì la disponibilità a collaborare per le riforme «poi il Pd ha cambiato tre segretari e noi dobbiamo andare avanti da soli».

Gli uomini del Cavaliere sono stati invece più espliciti: «Non è accettabile - dice il portavoce del Pdl Capezzone - che un partito, dopo aver democraticamente discusso su una certa questione nei suoi organi statuari, veda poi le decisioni sistematicamente rimesse in discus-

"Invitare allo sciopero i lettori dei quotidiani: una provocazione doverosa"

sione». «Tra i finiani e gli elettori - rincara la dose Osvaldo Napoli - scegliamo i secondi». E tutti i giornali d'area attaccano il presidente della Camera.

Ma il fronte interno in queste ore si surriscalda anche sul caso Brancher. I finiani non fanno sconti: «O il ministro rinuncia al legittimo impedimento e si presenta davanti al giudice naturale o si dimette», dice Italo Bocchino. Giudizio non proprio incoraggiante, in vista della mozione di sfiducia che sarà discussa alla Camera giovedì. Pure l'ex sottosegretario Margherita Boniver, vicina a Berlusconi, auspica «un passo indietro» di Brancher, in ragione di un chiarimento con Fini che appare sempre più lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd: "Voteremo gli emendamenti dei finiani"

Franceschini: vanno limitati i danni. Idv e Popolo viola: niente inciuci

Ghedini e il tenore dell'incontro tra il sottosegretario Gianni Letta e il capo dello Stato.

Ma Franceschini precorre i tempi. E annuncia: «Potremo votare a favore di quegli emendamenti finiani che tendono a migliorare il testo o a contenere i danni». Immediata la risposta

Briguglio: è auspicabile una convergenza dell'opposizione sulle modifiche

del finiano Italo Bocchino che previene le critiche dei colonnelli del Cavaliere e mette in chiaro come l'obiettivo del suo gruppo sia di «portare il Pdl sulle nostre posizioni e non spaccare il partito con la complicità tattica degli avversari politici». Andrea Angelino parla di «aperture interessate». Carmelo Briguglio insiste («Il primo percorso deve essere interno

ai Pdl»), ma considera «positiva e auspicabile» una convergenza dell'opposizione sulle modifiche. Del resto, è facile ricordare come Napolitano abbia sempre insistito su un ddl «condiviso».

Ma non la pensano così gli uomini del premier. Il capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto boccia «i giochi di sponda» e il tentativo di Franceschini di «dividere la maggioranza e, se gli riesce, di provocare la crisi». E già una reprimenda ai finiani: «Chi fa parte della maggioranza, se ha senso di responsabilità e intelligenza politica, non può fare da sponda ai giochi dell'opposizione». Ancora più duro il vice capogruppo Osvaldo Napoli che definisce quello di Franceschini «un modo per aggirare la maggioranza», seguendo «una strada opaca, battuta da

vecchi mestieranti abituati al piccolo intrigo, senz'altro obiettivo che quello di mettere in difficoltà il governo confidando in qualche quinta colonna nella maggioranza». Dall'interno della commissione Giustizia il capogruppo

Pdl Enrico Costa cerca di "spaccare" i finiani. «Penso che non tutti voterebbero gli emendamenti che Franceschini dice di essere disposto ad appoggiare, visto che non tutti sono su posizioni incendiarie». Il segretario della Consulta per la giustizia del Pdl, fedele esecutore del pensiero dell'avvocato del premier Nicolò Ghedini, critica la finiana Bongiorno per aver concesso altre audizioni «nonostante il parere contrario della maggioranza». Ma il Quirinale, parlando dei punti critici, si è riferito proprio alle valutazioni del procuratore Piero Grasso, dell'Anm, del processual penalista Glauco Giostra, che ripercorrono il filo della relazione della Bongiorno.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

LIANA MILELLA

ROMA — Il capogruppo pd alla Camera Dario Franceschini "sposa" i futuri emendamenti finiani sulle intercettazioni. Mairita i finiani stessi e i vertici del Pdl. E incassa pure le critiche del Popolo viola che, con Gianfranco Mascia, boccia l'idea di «lanciare ciambelle di salvataggio a questa maggioranza» e chiede «un'opposizione senza inciuci». Proprio come fa il dipietrista Leoluca Orlando. Ma Franceschini fa sul serio. Le modifiche finiane non sono ancora scritte, e lo saranno quando i berlusconiani avranno deciso quanto e come emendare il ddl. Se il testo dovesse restare chiuso e blindato, esse ripercorreranno la road map indicata dalla presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno nella sua relazione al ddl. Ma prima bisognerà aspettare le mosse del duo Alfano-

LEADER UDC

Pier Ferdinando Casini, Udc